Un «pasticciaccio brutto»

Crollerà o no il muro del silenzio sull'Eci?

Perchè chi sa non si decide a parlare - Una singolare chiamata telefonica

Si andrà sino in fondo al «caso» Eci del quale abbiamo già avuto occasione di occuparci, oppure il fascicolo di questo colossale «intrallazzo» tornerà a dormire nei meandri dell'archivio del ministero del Tesoro?

E l'interrogativo che si pone Renzo Trionfera, il quale già ha avuto modo di occuparsi della questione su un rotocalco del nord. Ma è l'interrogativo che si pone ormai anche la pubblica opinione e al quale sarebbe bene che le autorità competenti, che stanno esaminando l'«affare» ed il modo con cui esso fu condotto, dessero al più presto una risposta.

Come stanno le cose

I termini della questione sono abbastanza noti, ma non sarà del tutto inutile riassumerli: il ragionier Torello Cucci, modesto gestore di un cinema a Pontedera, membro della cerchia di intimi dello ex-presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi, si trovò nominato da un giorno all'altro prima amministratore delegato e poi liquidatore (e mai definizione fu più appropriata) dell'Ene e dello Eci (rispettivamente Ente nazionale industrie cinematografiche e Esercizi cinematografici italiani).

Mentre il primo ente fu liquidato a tamburo battente, e l'erario dovette intervenire per una somma di ben sette miliardi e mezzo di lire per sanarne il cronico passivo (ma pare che questo passivo fosse di quattro miliardi e mezzo di lire, ed il resto altro non sarebbe che una parte delle passività dell'Eci che furono accollate appunto all'Ene per facilitare tutta la operazione), il secondo, e cioè appunto l'Eci fu anch'esso liquidato, ma in uno strano modo. Un patrimonio più che rispettabile, comprendente beni immobili ed un circuito di sale cinematografiche per un valore di oltre quattro miliardi di lire, fu ceduto a trattativa privata per soli due miliardi e seicento milioni, per di più pagabili a rate e non gravati dei relativi interessi.

Un'operazione di fronte alla quale si resta allibiti. E' bene notare che, formalmente, tutto è — o almeno sembra — in perfetta regola. Ciò non significa però che un affare condotto a questo modo possa o debba rientrare nella normalità. Sarebbe ammettere la possibilità, da parte del primo venuto, di mandare a carte quarantotto il patrimonio della comunità.

Non mancarono a suo tempo dei tentativi, in parlamento, di chiarire come erano andate le cose. Della questione in particolare si occuparono l'onorevole Ariosto e l'on. Sacchi. Non si cavò un ragno dal buco, e per un motivo molto semplice. Chi recentemente «sapeva» ed avrebbe potuto aiutare a trovare il bandolo dell'intricata matassa, taceva.

E giustificava questo suo silenzio con singolari argomenti: ad esempio affermando che il signor Cucci godeva di protezioni molto elevate, altissime, o anche che non era il caso di andare a ricercare certe bucce, perchè così facendo i capitomboli che ne sarebbero seguiti sarebbero stati troppo clamorosi e il tutto avrebbe scosso addirittura la coscienza del paese. Qualche altro si appellava addirittura a ragioni di «umano rispetto» per questa o quella figura del mondo politico. Insomma il muro del silenzio creatosi attorno all'«affare» non è stato sino ad oggi incrinato.

Lo sarà ora, ora che la situazione di questa o di quella figura non appare più così intoccabile come un tempo?

Perchè non parlano?

Non [illegible] che il ragionier Cucci possa continuare a servirsi del centralino del Quirinale per chiamare la propria signora mentre è in crociera. E' quel che accadde (l'episodio è riferito da Trionfera) tra il 16 ed il 23 giugno del 1960, quando la moglie del ragioniere di Pontedera si trovava a bordo della «Leonardo da Vinci» per una crociera alla quale partecipavano numerose personalità con i loro congiunti. Il marito della signora era rimasto a Roma ed un giorno gli allibiti crocieristi udirono gracidare gli altoparlanti di bordo nel modo seguente: «Attenzione, attenzione! La signora Dile Cucci è chiamata per radio-telefono da Roma Quirinale».

Il ragionier Cucci, per parlare sollecitamente con la consorte e saltare a piè pari gli intralci richiesti da un normale collegamento, era riuscito ad avvalersi del centralino della presidenza della Repubblica. Come in occasione delle vacanze trascorse a Napoli, si era avvalso numerose volte del motoscafo di alto mare di appartenenza dell'ammiragliato.

I signori Cucci [illegible] a possedere un barcone con la rubinetteria d'oro massiccio, trascorreranno ora le loro ferie a bordo di qualche imbarcazione di loro proprietà e si accontenteranno dei normali telefoni.

Non si vede dunque perchè la nebbia che continua ad avvolgere l'«affare Eci» non dovrebbe finalmente essere diradata.

Michele Lalli

La prossima «giaguara»

Lauretta Masiero si gode il sole. Tra qualche tempo sostituirà, ne «L'amico del giaguaro», Marisa Del Frate che è prossima a diventare mamma

discoteca

Gino Paoli

Circa un anno fa, in una corrispondenza da Parigi, parlammo del clamoroso successo di Jaques Brel, un cantante e autore belga impostosi di colpo in Francia. Qualche mese più tardi, si seppe che Gino Paoli stava traducendo una delle sue canzoni. L'autore della *Gatta* presenta ora al pubblico il risultato delle sue fatiche in un disco (Ricordi SRL 10-260) che reca incisa anche *Il faut savoir*, l'ultimo successo di Charles Aznavour. Un disco, a nostro avviso, che merita grande attenzione, poichè apre una prospettiva alla canzone italiana ed ai suoi esponenti. E ad aprire questa prospettiva — ecco un secondo motivo di importanza — è uno degli autori e dei cantanti che hanno saputo dare, in questi ultimi anni, qualcosa di nuovo e di considerevole: Gino Paoli, appunto.

Abbiamo evitato, con cura, fino a questo momento, di usare la locuzione «cantautore» per due motivi: primo, perchè di questo titolo si fregiano ormai tutti; secondo, perchè essere cantautore non è più, oggi, gran titolo di merito. Dove sono, di grazia, i cantautori? Sono scomparsi, e loro «prodotti» inesistenti. [illegible] (si pensi allo stesso Paoli, a Bindi, a Modugno, a Gaber che è l'unico a dire ancora qualcosa sulla Milano minore), si sono chiusi nel loro splendido isolamento, dando ragione, in sostanza, a quei cantanti che si vantano di essere solo tali e che da anni e anni restano sulla cresta dell'onda.

Crisi della canzone

La crisi della canzone è una realtà. Gli stessi cantanti sono i primi a dolersene. Il pubblico, che accolse la «nouvelle vague» della canzone italiana con calore, si è trovato disorientato di fronte al suo fallimento. Tanto più che la TV ha fatto conoscere personalità interessanti della canzone francese e americana. Si guardi, per esempio, al «boom» costituito da Aznavour, sconosciuto fino allo scorso anno, oggi tra i più venduti. Si sa quali sono i temi di Aznavour, spregiudicati e veri: l'amore, l'amore e la guerra, il matrimonio, la Francia e l'Algeria. Il pubblico (un pubblico nuovo, meno disposto alle cose mediocri) ha accolto i nuovi autori e i loro temi con entusiasmo, determinando nel frattempo il crollo della canzone tradizionale.

Una via d'uscita

E arriviamo a Gino Paoli, il quale, ripetiamo, è stato uno dei primi e intelligenti fautori della «nouvelle vague». Riconosciuto che anche egli attraversa un momento di crisi come autore, si deve anche considerare che tali momenti sono inevitabili nella vita di un artista. Crisi, ripensamenti sono cose che accadono. Ma Paoli ha saputo fare una scelta, trovare degli alleati. Dobbiamo riconoscergli il merito di essere uscito dall'isolamento, rischiando di persona, poichè il suo lavoro di oggi può non essere subito compreso. In fondo, Aznavour e Brel (quest'ultimo quasi sconosciuto in Italia) si avvicinano al suo temperamento, alla sua poetica. Ed egli non ha esitato ad assimilare le loro opere. *Il faut savoir* è stato tradotto da Beretta, un giovane paroliere milanese. Aznavour era estremamente e giustamente diffidente. Ha voluto Beretta nella sua villa, per controllare di persona la traduzione. E il risultato è ottimo, a nostro avviso, poiché, a scapito delle rime, Beretta ha operato una traduzione quasi letterale, che non menoma per nulla la versione originale.

set.

Domani «I nervi» di Cecov alla T.V.

Tino Buazzelli, Nico Pepe, Ottavio Fanfani, Andrea M[illegible], Paolo Poli, Gabriella Giacobbe, Adriano Innocenti, Silvana Sandrin e P[illegible] Mattioli, per la regia di Vito Molinari, sono gli interpreti del telefilm *I nervi*, il soggetto di Pier Benedetto Bertoli e di Vito Molinari, tratto da una novella di Anton Cechov, in onda sul Secondo TV giovedì 2 agosto alle 21.10.

La novella sarà preceduta da un documentario [illegible] dedicato a Cechov, medico e scrittore, realizzato con materiale fotografico dell'epoca, per la maggior parte [illegible] dall'Archivio [illegible] di Mosca.

Cechov scrisse questa novella, non senza sottile umorismo, situazioni umane come quella del molto rispettabile [illegible] Dmitri Osipovic Vaksin, borghese [illegible] con buona posizione sociale [illegible] timore e [illegible] una volta, suo malgrado, di fronte a se stesso [illegible] allora [illegible] per [illegible] pezzi della maschera e l'uomo [illegible] di fronte [illegible] mille [illegible] Il bonario e [illegible] architetto Vaksin, interpretato nel telefilm da Tino Buazzelli, più che un personaggio, è il pretesto per un [illegible] studio psicologico di situazioni e di [illegible] l'animo [illegible] ogni giorno.

Alla radio «Le donne oneste» di Becque

Henri Becque, l'autore de *Le donne oneste* che il Terzo Programma trasmetterà alle 22.55 di giovedì 9 agosto, era un modesto impiegato di banca quando esordì in teatro con un libretto d'opera *Sardanapale*, nel 1867. Da allora, dovevano trascorrere quindici anni di tentativi, di commedie [illegible], di amarezze, prima che egli riuscisse [illegible] con *Les corbeaux* come uno dei maggiori commediografi [illegible] e come un innovatore del teatro europeo.

L'atto unico *Le donne oneste* fu rappresentato nel 1880 al Gymnase [illegible] Ma il pubblico [illegible] Corbeaux [illegible] de Chevalier [illegible] Genevieve.

Per la regia di Alessandro Brissoni, interpreteranno l'atto unico Lina Volonghi, Gualtiero [illegible] Rizzi, Alberto [illegible] e [illegible] Gasparri.

Le prime

Il sacrificio di Ifigenia

Ultima in ordine cronologico tra le tragedie di Euripide, l'*Ifigenia in Aulide* è anche una delle più alte creazioni del suo genio: per lo straordinario passaggio psicologico e umano delineato nella figura della figlia di Agamennone, da fanciulla sgomenta e smarrita di fronte all'angoscia della morte, ad eroina consapevole della Grecia che sta per nascere dal sangue, dai lutti, dalle stragi della lunga guerra contro i barbari di Troia; ma ancor più, forse per la smagliante poesia che pervade ogni verso, così pura e moderna nei suoi accenti.

Impresa ardua tradurla in un linguaggio scenico adeguato ai nostri tempi: ed Eugenio della Valle, autore della versione messa in scena ieri sera al Teatro Romano di Ostia Antica, l'ha affrontata egregiamente, cogliendo risultati di prim'ordine e di autentico valore poetico, oltre che filologico. Ma impresa probabilmente ancora più ardua fornirne una plausibile veste scenica, capace di portare lo spettatore di oggi nel vivo del dramma umano, del dibattito ideale ad esso sotteso e della poesia euripidea: e qui francamente ci pare che il regista Giacomo Colli, un giovane pur dotato e del quale ricordiamo pure l'ottima messa in scena della *Giustizia* di Dessì, abbia [illegible] il compito, dando vita a uno spettacolo infelice, confuso, [illegible] che passa tutto per così dire «sulla testa» del pubblico, senza [illegible].

La colpa non è naturalmente tutta sua: anzi, in primo luogo [illegible] organizzato che, accontentatosi di un giro di teatri, [illegible] non sono andati molto per il sottile nella scelta degli interpreti, [illegible] debacle e tutti a una prova [illegible] alle loro forze. [illegible] non poteva essere Ifigenia, per asprezza e monotonia di dizione, per tutto; Elena Da Venezia è stata una Clitennestra tutta esteriore, declamatrice [illegible] materna [illegible] Mario Feliciani ha appena sfiorato la complessa figura di Agamennone, e così l'Alberici (Menelao) e il Graziani (Achille) non sono andati molto al di là di una corretta dizione; e le fanciulle del coro, [illegible] all'unisono, goffe negli assoli, hanno massacrato gli [illegible] della poesia euripidea. L'unico che ha avuto un certo garbo ed [illegible] è stato Davide Montemurri, che ha detto il racconto finale del sacrificio e del rapimento in cielo di Ifigenia (ma è da notare, non per scrupolo filologico, che questa parte della tragedia è ritenuta spuria, opera di un copista molto tardo, forse bizantino e già imbevuto di spiriti cristiani; e il linguaggio vi è più ovvio, più facile e sciolto, in contrasto col resto dell'opera).

Pubblico non molto numeroso, applausi [illegible] nonostante tutto. Si replica.

vice

Cinema

I gangsters di Piccadilly

[illegible]

Jerry il gangster

[illegible]

Lo sceriffo è solo

Questo film [illegible] *Lo sceriffo è solo* [illegible] tanti [illegible] film senza distinguersi [illegible] peggiori [illegible] L'interprete principale sono John Agar e Joyce Meadows.

vice

Mosca

Accordo per gli scambi TV Italia-URSS

MOSCA, 31.

[illegible]

Prorogato il termine per il Concorso Wieniawski

Si sta preparando il IV Concorso Internazionale per violino Henryk Wieniawski [illegible] a Poznan [illegible] 1962.

I libri del mese di agosto segnalati dagli Amici del Libro

Il Book Club [illegible] Amici del Libro ha segnalato ai propri associati per il mese di agosto i seguenti libri:

«Un cuore arido» di C. Cassola (edizione Einaudi)

«[illegible]» di [illegible] (edizione Mondadori)

«Sotto il vulcano» di M. Lowry (edizione Feltrinelli)

«[illegible]» di B. [illegible] (edizione Longanesi)

«[illegible]» di D. [illegible] (edizione Sugar)

Per aderire all'Organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni, rivolgersi per ulteriori informazioni agli «Amici del Libro», viale delle Milizie 2, Roma.

contrcanale

Galleria del jazz

[illegible] tipicamente estiva, quella di ieri, alla televisione. Campanile sera, con i suoi giochetti sull'[illegible], i suoi cavalli, i quiz, sul primo canale. Città [illegible] e Galleria del jazz sul secondo canale.

L'unica novità è rappresentata da Galleria del jazz, curato dal critico Rodolfo D'Intino. Perciò, parliamo di questa neonata sotto il segno della stagione estiva.

Non è, questa, una trasmissione di molte ambizioni. Non ha pretese «storiche» (e sì che il jazz se le offrirebbe e il pubblico avrebbe diritto di pretenderle), nè critiche. E' una galleria, come dice appunto il titolo, che si propone di presentare, volta a volta, alcuni tra i personaggi più rappresentativi che operano in questo campo. A chi rimproverà a questa trasmissione di non ispirarsi alle radici del jazz, al mondo dei negri americani, alle ragioni storiche e sociali che produssero questo fenomeno, si risponde di solito che mancano i documenti cinematografici (cioè quelli che sembrano i più congeniali alla TV) che testimoniano di quell'epoca (1900-1910 e poi, diciamo, al 1930) e di quegli avvenimenti, e che quando il cinema si è provato a ricostruirli, ne sono venuti fuori dei polpettoni romanzati di scarso valore.

Ma non è il momento, questo, di trattare questo aspetto. Galleria del jazz è partita senza molte pretese, [illegible], con il trio Mitchell-Ruff-Smith, e ha fatto assistere a mezz'ora di spettacolo dignitoso, [illegible] di buona musica. La telecamera ha saputo cogliere lo stato d'animo dei jazzmen ed a rendere l'atmosfera divertita e divertente della «jam». La telecamera, si sa, se usata con criterio, può trarre da uno spettacolo di jazz più di quanto non riesca su una piazza di Campanile sera.

I testi di D'Intino sono apparsi, d'altra parte, [illegible] accessibili anche ad un pubblico che non sia quello degli iniziati. Una trasmissione adatta per l'estate, scelta e concisa, come dicevamo, senza molte ambizioni.

Ma, [illegible], è proprio dagli spettacoli che partono in sordina, che costano poco e che sono considerati i «fratelli minori» dei grossi show che vengono le buone sorprese.

Nei prossimi numeri vedremo Errol Garner, Sonny Rollins, il Modern Jazz Quartet e Chet Baker e altri personaggi del Jazz. Per dieci settimane, Galleria completerà questa panoramica iniziata ieri sera.

vice

vedremo

Un discusso film di Roberto Rossellini *Stromboli* viene ripreso questa sera dalla televisione sul secondo canale. Nell'opera cinematografica del Rossellini, esso segna una svolta non ritenuta positiva: sono abbandonati i grandi temi di *Roma città aperta* e di *Paisà* per trattare vicende intimistiche e psicologiche e d'altra parte la loro rappresentazione non ha più il vigore, la sostanza poetica dei precedenti [illegible].

Ingrid Bergman vi appare come interprete principale in quel tempo (1949-50) una delle attrici più famose del mondo hollywoodiano. Essa interpreta la parte di una profuga che, per uscire dalla miseria [illegible] è costretta ad [illegible] un giovane pescatore di Stromboli. Tra i due non c'è affetto. La stessa isola di Stromboli, suggestiva per i [illegible] e [illegible] per chi [illegible] deve [illegible] e le abitudini e la mentalità degli stessi abitanti [illegible] ostile allo straniero: e di qui il dramma della protagonista che [illegible] compie [illegible] per inserirsi in quel mondo che la respinge e di accettarlo.

Da Bach a Monteverdi

La televisione riprenderà nel corso di quest'estate diverse rappresentazioni di due importanti manifestazioni musicali: Le *Sagre musicali* di Rimini e di Perugia. La prima manifestazione si svolge nel Tempio malatestiano ove sarà eseguita *La Passione secondo S. Matteo* di Johannes Sebastian Bach sotto la direzione del maestro Antonio De Bavier. Sarà appunto il capolavoro bachiano registrato per il secondo canale il 2 settembre. A Perugia verranno riprese i *Vespri* di Claudio Monteverdi, il *Credo* di [illegible] e la sinfonia n. 3 di Bruckner.

rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35 Corso di lingua spagnola; 8 Almanacco - Musiche del mattino; 8,20 Omnibus (prima parte); 10,30 Radio [illegible] delle vacanze; 11 Omnibus (seconda parte); 12 [illegible]; 12,15 Arlecchino; 12,30 [illegible] per due; 14 Trasmissioni regionali; 15,15 Jonah Jones e il suo complesso; 15,30 Parata di successi; 15,45 Aria di casa nostra; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 17,25 Concerto di musica operistica diretto da Armando Gatto; 18,25 «Il tesoro del [illegible]»; 19,30 [illegible]; 20,25 [illegible]; 21 [illegible]; 22,20 [illegible] da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45 Notizie per chi [illegible]; 8 Musiche del mattino; 8,35 Canta [illegible]; 8,50 [illegible]; 9,35 New York-Roma-New York; 10,35 Canzoni, canzoni; 11 Musica per voi [illegible]; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 La signora delle 13 presenta; 14 Voci alla ribalta; 14,45 Dischi in vetrina; 15 Melodie e romanze; 15,35 [illegible] canzoni e musiche; 16,30 Motivi scelti per voi; 16,50 La discoteca di Alberto Bonucci; 17,35 Piccola enciclopedia popolare; 17,45 Carnet di ballo; 18,35 I vostri preferiti; 19,50 Musica sinfonica; 20,35 [illegible] di San Giorgio; 21 I classici del jazz; 21,35 Musica nella sera.

TERZO

18,30 L'indicatore economico; 18,40 Vita culturale; 19 François Couperin; 19,15 La Rassegna. Narrativa italiana; 19,30 Concerto di ogni sera; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40 Manuel De Falla (musiche); 21 Il Giornale del Terzo; 21,20 Anton Bruckner; 22,15 La poesia di François Villon; 22,45 Musiche contemporanee.

primo canale

18,00	La TV dei ragazzi	«[illegible]», fiaba adattata per la TV
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Tribuna politica	
22,05	Fuori il cantante	con Claudio Villa
22,50	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10	Stromboli	regia di Roberto Rossellini con Ingrid Bergman
22,45	Telegiornale	

Ingrid Bergman (1949) nel film «Stromboli» di Roberto Rossellini che questa sera vedremo sul secondo canale